



# Posta hardware

Di Gianluca Marcoccia

@ Per i vostri quesiti tecnici scrivete a > [rubrica.posta@pcprofessionale.eu](mailto:rubrica.posta@pcprofessionale.eu)

A QUESTO INDIRIZZO DI POSTA ELETTRONICA RISPONDIAMO ESCLUSIVAMENTE A QUESITI TECNICI RELATIVI A PROBLEMI HARDWARE E SOFTWARE



*Nonostante le difficoltà  
i costi elevati degli inchiostri  
originali spingono gli utenti  
a cercare alternative.*

## La scelta obbligata dei materiali di consumo

**U**n paio di mesi fa, avendo la necessità di acquistare una stampante multifunzione, sono stato attratto dal prezzo accattivante della Epson WorkForce 2530 e soprattutto dal fatto che in Rete si trovavano cartucce compatibili a prezzi convenienti.

Così ho acquistato sia la stampante sia un kit di cartucce aggiuntivo. Esaurite quelle in dotazione (avrò fatto sì e no una decina di stampe) ho inserito le cartucce compatibili che, tranne per un breve messaggio che avvisava che gli inchiostri non erano originali, funzionavano perfettamente. Poi un giorno è comparso un invito ad aggiornare i driver della stampante e d'istinto ho cliccato "Sì"... Non l'avessi mai fatto! Le cartucce che prima funzionavano benissimo non sono state più riconosciute e anche sostituendole con delle altre, dopo qualche stampa si ripresenta il messaggio "cartuccia non riconosciuta".

Così per poter utilizzare la stampante sono stato costretto ad acquistare cartucce originali, della capacità di soli 4 millilitri

ciascuna (quelle compatibili erano di 15 ml), che mi sono costate una cifra paragonabile a quanto pagato per la stampante! In passato avevo già acquistato stampanti di un'altra marca e, nonostante le cartucce fossero dotate di microchip, ho sempre potuto utilizzare gli inchiostri compatibili senza alcun inconveniente. Altro che nuovi driver!

### Il prezzo è giusto?

Prima dell'acquisto considerate sempre il costo "per pagina" degli inchiostri!

Hanno aggiornato il firmware solo per impedire l'utilizzo delle cartucce compatibili! Questa è una truffa bella e buona. Al momento dell'acquisto non c'era scritto da nessuna parte che sarei stato obbligato ad usare solo ed esclusivamente i loro inchiostri. È come se una casa automobilistica costringesse chi acquista le proprie autovetture ad utilizzare solo il carburante di una determinata marca. Sto valutando la possibilità di denunciare alle autorità competenti e alle associazioni dei consumatori il comportamento scorretto di Epson a danno dei propri clienti!



**I nuovi driver distribuiti da Epson obbligano gli utenti ad acquistare ed utilizzare solo inchiostri originali.**

Purtroppo non è un mistero che i cosiddetti "consumabili" costituiscano una delle principali fonti di guadagno per i rispettivi produttori e sono noti diversi casi in cui le stampanti (in particolare i modelli di fascia bassa) sono vendute praticamente sottocosto, con la certezza di recuperare il disavanzo appena l'utente dovrà acquistare il primo set di cartucce. E non è nemmeno la prima volta che i driver ed il firmware di alcune stampanti vengono modificati al solo scopo di impedire l'utilizzo delle cartucce non originali. Qualche tempo fa un noto produttore ha improvvisamente rilasciato nuovi driver dedicati a centinaia di modelli di stampanti che non erano state più

Giuseppe Foti

aggiornate da anni. Le note di rilascio di questi driver riportavano come unica informazione: "aggiornamento della firma digitale". Molti utenti hanno installato l'aggiornamento e si sono ritrovati in una situazione simile a quella descritta dal nostro lettore, ovvero la stampante improvvisamente rifiutava le cartucce prive della "firma digitale" del produttore. Se questa operazione può risultare sgradita con stampanti recenti (e presumibilmente ben funzionanti), si può immaginare che la stessa operazione avrà come conseguenza una dismissione di massa dei dispositivi datati, per i quali il costo elevato degli inchiostri originali non è più accettabile.

Purtroppo i produttori difendono questa scelta dichiarando che gli inchiostri non originali possono danneggiare le raffinate testine di stampa delle stampanti ink-jet riducendone la vita operativa, oppure che i tamburi magnetici dei toner rigenerati per le stampanti laser non garantiscono la qualità di stampa che gli utenti si aspettano dai loro prodotti e quindi, al fine di preservarne la reputazione, rendono obbligatorio l'utilizzo dei loro materiali di consumo.

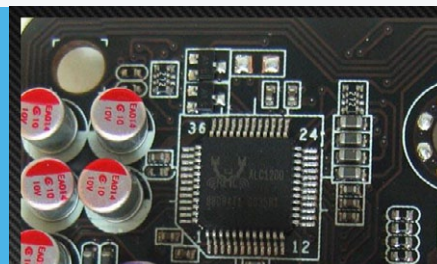
Nonostante si tratti ovviamente di una pratica discutibile riteniamo che non esistano gli estremi per un'azione presso l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato perché in nessun documento fornito a corredo del dispositivo si lascia intendere che questo potrà essere utilizzato con inchiostri diversi da quelli commercializzati dal produttore.

## IL DUAL BIOS DELLE SCHEDE MADRI GIGABYTE

**R**ecentemente ho assemblato un Pc da destinare a editing e produzione musicale. La configurazione è basata su: scheda madre Gigabyte GA-EX58-UD4P, processore Intel Core i7-920, 24 Gbyte di Ram a 1333 MHz, hard disk Samsung da 250 Gbyte, scheda grafica ATI Radeon HD 4600 e masterizzatore Dvd. Il tutto è gestito da Windows 8.1 Pro a 64 bit. Terminato l'assemblaggio il sistema funzionava perfettamente, accedendo al Bios tutte le periferiche risultavano riconosciute e l'installazione del sistema operativo e del software non ha dato alcun problema. Dalla configurazione iniziale ho poi deciso di passare ad un processore Xeon X5570 e a questo punto si è verificato il problema! Come indicato dal produttore della scheda madre, ho tentato di aggiornare il Bios dalla versione F7

## SCHEDA MADRE ASUS P5QC ED IL CODEC HD AUDIO

La sezione audio della scheda madre Asus P5QC è basata sul codec Hd Audio Realtek ALC1200. Grazie ai driver aggiornati questo chipset è pienamente supportato sia in Windows 7 sia 8, anche nelle rispettive varianti a 64 bit.



**H**o un una postazione di lavoro basata su: scheda madre Asus P5QC, processore Intel Core2Quad Q9400 a 2,66 GHz, 2 Gbyte di Ram, scheda grafica Asus Nvidia GeForce 8600GT, hard disk da 320 Gbyte. Per la riproduzione audio uso il codec integrato sulla scheda madre. Dopo essere passato da XP a Windows 7 Home Premium, il programma Wave Editor di Nero Multimedia Suite 10 non ha più la possibilità di registrare dal vivo e visualizza il seguente messaggio: "Non è stato selezionato il formato campione. Seleziona un formato e clicca su Ok". Ho provato allora con il programma Audacity e anche in questo caso appare il messaggio: "Errore durante l'apertura del dispositivo audio. Controlla le impostazioni del dispositivo di registrazione e la frequenza di campionamento del registro". Pensando che fosse un problema riconducibile al Registratore di suoni, con grande meraviglia ho notato che tale funzione non è più presente in Windows 7! Dal sito di Microsoft non ho trovato nulla che facesse al mio caso. Come posso risolvere questo problema? È possibile che la mancanza di tale programma sia la causa di tutto ciò?

Francesco Strappaveccia

La scheda madre Asus P5QC implementa le funzioni audio grazie all'ottimo codec Hd Audio prodotto da Realtek ma i driver ed il software di gestione forniti a corredo della scheda madre non garantiscono la piena compatibilità non solo con Windows 8, ma nemmeno con il precedente Windows 7. Le incompatibilità diventano ancor più evidenti se si intende adottare le versioni a 64 bit di questi sistemi operativi. Fortunatamente sul sito di Realtek sono disponibili tutti gli aggiornamenti necessari per ripristinare la piena funzionalità. Sarà sufficiente collegarsi al sito [www.realtek.com.tw](http://www.realtek.com.tw) e, nella pagina iniziale, fare clic su Hd Audio Codec Driver nella sezione Quick Links. Nella sezione Downloads accertatevi di scegliere la versione adeguata per il vostro sistema operativo, a 32 oppure 64 bit, e scaricate il pacchetto di installazione. Semplicemente lanciando l'installer si otterrà il caricamento dei driver necessari. Se anche questa operazione non risolvesse il problema, è possibile che l'audio sia stato disabilitato a livello del Bios. Verificate quindi le impostazioni ed eventualmente procedete all'azzeramento della memoria Cmos e al ripristino dei parametri predefiniti. Al successivo avvio di Windows il codec audio dovrebbe essere rilevato e configurato come nuovo dispositivo. In caso contrario accedete alla Gestione Periferiche, selezionate il dispositivo Realtek High Definition Audio dalla lista con il tasto destro del mouse e, dal menu contestuale, scegliete Disinstalla. Riavviando il computer sarà eseguita una nuova rilevazione e configurazione dell'hardware. Una volta ottenuto il corretto funzionamento del codec Hd Audio, sarà sufficiente collegare una fonte all'apposito connettore sul retro della scheda madre per attivare la funzione di acquisizione e a questo punto l'ingresso fornirà audio in formato Raw Pcm a tutte le applicazioni che lo richiedono. Il Registratore di suoni è ancora disponibile in Windows 7, per individuarlo sarà sufficiente accedere alla funzione di ricerca del menu Start e digitare la stringa "Registratore". La sua funzionalità è comunque subordinata alla presenza di un dispositivo di acquisizione. L'origine del malfunzionamento della suite multimediale di Nero non è comunque collegato al Registratore di suoni di Windows, in quanto le due applicazioni sono distinte e accedono in maniera del tutto indipendente all'audio in ingresso.

*alla F13 tramite l'utility Q-Flash ma non sono più riuscito ad accedere ai menu del Bios: premendo qualsiasi tasto subito dopo l'accensione il Pc si blocca e non rimane che spegnere e riaccendere. Ho quindi effettuato l'aggiornamento alla versione F13 in ambiente Windows con l'utility proprietaria @Bios e l'operazione è stata portata a buon fine. Ho quindi installato il nuovo processore che è stato rilevato e correttamente configurato. Però, anche dopo l'aggiornamento alla versione F13, il problema dell'accesso al Bios non si è risolto! Ho provato ad azzerare il contenuto della memoria Cmos, sia col pulsante dedicato sul retro della scheda madre sia rimuovendo la batteria e reinserendola dopo qualche minuto ma niente è cambiato. Ho anche provato a collegare la tastiera alla porta Ps/2 (con un adattatore Ulsb) ma anche questo tentativo è fallito. Torno a ribadire che il sistema operativo e tutto il software funzionano perfettamente, così come tastiera e mouse risultano disponibili dopo il caricamento di Windows, ma all'accensione non è accettato alcun input. Secondo voi da cosa può dipendere?*

**Gabriele Colombo**

L'impossibilità di accedere ai menu del Bios potrebbe essere una conseguenza



**Per la corretta riproduzione di video Full Hd sono necessari cavi di buona qualità.**

dell'operazione di aggiornamento della flash eprom che non è andata a buon fine. Per fortuna le schede madri Gigabyte sono dotate di una funzione di protezione avanzata chiamata Dual Bios. In pratica la flash eprom contiene due copie del codice e, nel caso in cui si verifichi un errore, si può utilizzare il backup per consentire il regolare funzionamento del computer.

Dalla descrizione del lettore non è però chiaro se il Bios danneggiato sia quello primario (Main Bios) oppure quello secondario (Backup Bios). In entrambi i casi la funzione Dual Bios di Gigabyte consente di ripristinare la sezione di flash eprom danneggiata. È possibile consultare il contenuto della flash eprom

come segue: 1) spegnete il computer agendo sullo switch dell'alimentatore e lasciate il tutto privo di corrente per almeno 15 secondi, 2) mentre mantenete premuto il pulsante di accensione sul frontale del computer ridate l'alimentazione agendo nuovamente sull'interruttore del power supply, 3) appena inizia la diagnostica premete il pulsante Canc (o Del, a seconda della tastiera). 4) a questo punto con la pressione del tasto F9 sarà possibile visualizzare le informazioni relative al Dual Bios.

Se una delle due versioni risulta danneggiata si potrà ripetere l'operazione di aggiornamento oppure utilizzare il tasto Alt+F12 per copiare il Bios primario sul secondario. Prestate però la massima attenzione a non copiare il Bios danneggiato su quello funzionante perché altrimenti la scheda madre diventerà inutilizzabile!

Per verificare la funzionalità del Bios di backup è possibile utilizzare una procedura analoga: 1) spegnete il computer agendo sullo switch dell'alimentatore e lasciate il tutto privo di corrente per almeno 15 secondi, 2) agite sul pulsante di accensione posto sul frontale del

## RISOLUZIONE NATIVA DEL MONITOR E CONNESSIONI DVI

**P**er sostituire il mio monitor precedente ho acquistato un nuovo Dell U2414H da collegare al Pc di casa, un barebone Asus con processore Intel Core2Duo E4500 e scheda grafica Nvidia GeForce 6200LE. Il collegamento al monitor è stato effettuato tramite cavo con connettore Hdmi dal lato del monitor e Dvi dal lato del computer ma ho riscontrato due problemi: la presenza di sottili linee orizzontali a risoluzioni superiori a 1280x720 (compresa la risoluzione nativa di 1920x1080) e sporadici spegnimenti dello schermo per qualche secondo durante il normale funzionamento, in particolare con il passaggio a risoluzioni diverse. Il fenomeno delle linee orizzontali si è presentato già alla prima prova di funzionamento, ancor prima di procedere all'installazione dei driver appositi scaricati dal sito Dell (versione A00-00 del 23/11/2013). Il malfunzionamento persiste utilizzando indistintamente le due porte Hdmi disponibili sul monitor. È un problema riconducibile alla scheda grafica? Le specifiche Nvidia parlano di una risoluzione massima supportata di 2048x1536 in modalità Vga e 1600x1200 con la connessione Dvi. Quest'ultima è comunque superiore ai 1280x720 punti attualmente raggiunti. Potrebbe essere un problema del cavo?

**Gianluca Mirando**

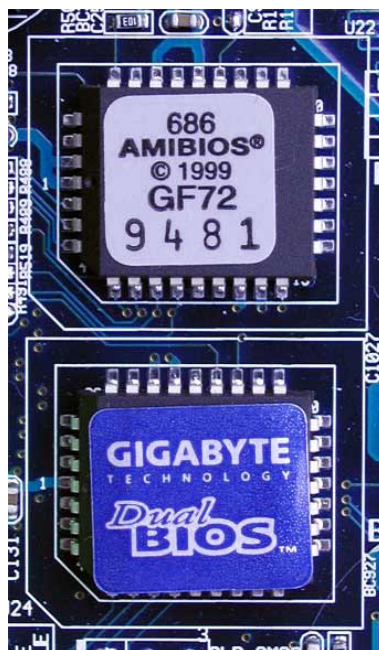


Utilizzando un adattatore Dvi e un cavo conforme alle specifiche Hdmi 1.3 o 1.4 si ottiene una migliore qualità del segnale rispetto ai cavi Dvi economici. Con questo accorgimento è spesso possibile ripristinare la corretta visualizzazione dell'immagine.

Le anomalie nella visualizzazione possono dipendere sia dall'hardware sia dal software. Il primo passo per risolvere il problema consiste nel verificare che non vi sia un conflitto con il driver del monitor utilizzato in precedenza. La procedura è la seguente: 1) accedete nella Gestione Periferiche e espandete il ramo Schermi, 2) selezionate uno ad uno tutti i componenti in questo ramo con il tasto destro del mouse e scegliete Disinstalla dal menu contestuale, 3) una volta rimosse tutte le istanze, lanciate la procedura di installazione del pacchetto dei driver scaricato dal sito del supporto



case e, mentre lo tenete premuto, ridate l'alimentazione con l'interruttore del power supply, 3) mantenete premuto il pulsante di accensione sul frontale del computer fino a quando non sarà visualizzata la diagnostica iniziale del Bios, a questo punto agite immediatamente sullo switch dell'alimentatore e togliete la corrente, 4) aspettate una decina di secondi quindi date alimentazione alla scheda madre, aspettate ancora qualche secondo e quindi premete il pulsante di accensione sul frontale del computer. Il computer inizierà ad avviarsi, per poi passare alla funzione Auto-Recovery. Potrebbe essere visualizzato anche un "checksum error" ma questo messaggio non è preoccupante. A questo punto il Backup Bios consentirà di accedere ai menu di configurazione, caricare le impostazioni predefinite e riavviare di nuovo. Il computer funzionerà ora con il Bios secondario. Nel caso specifico del lettore è però probabile che il Bios contenuto nel backup sia ancora la versione F7 e ciò renderà necessaria la reinstallazione del processore Core i7 per le necessarie operazioni di programmazione della flash eprom.



Le schede madri Gigabyte sono provviste di Dual Bios che garantisce il funzionamento del computer anche in caso di fallimento dell'aggiornamento della flash eprom.

tecnico di Dell, 4) riavviate il computer. Il monitor dovrebbe ora essere rilevato con il nuovo driver appena installato che utilizzerà le frequenze di aggiornamento (verticali e orizzontali) specifiche per questo schermo. A questo punto si dovrà verificare che anche il driver per la Gpu sia aggiornato. Sono infatti note alcune versioni del software di supporto di Nvidia che causano problemi nel recupero delle informazioni Edid dal monitor, rendendo di fatto impossibile la corretta configurazione della connessione Hdmi. Aggiornando il driver all'ultima versione disponibile sarà possibile garantire la piena compatibilità anche con i monitor di recente produzione. Se la qualità dell'immagine risultasse scarsa anche con le precauzioni sopra indicate il problema dipende probabilmente dal cavo utilizzato per collegare la scheda grafica al monitor. Nonostante lo standard Dvi (single link) preveda la possibilità di gestire risoluzioni di 1920x1080 ad una frequenza di refresh di 60 Hz, spesso la qualità dei conduttori in rame è inadeguata. Inoltre, mentre i cavi Hdmi sono classificati in base alla larghezza di banda che possono sostenere, la conformità dei cavi Dvi è lasciata alla buona volontà del produttore. Per questo motivo è spesso preferibile utilizzare un adattatore da Dvi a Hdmi da applicare sulla scheda grafica, al quale poi collegare un cavo Hdmi di buona qualità (conforme almeno alle specifiche Hdmi 1.3 o 1.4), avendo l'accortezza di sceglierne uno della lunghezza strettamente necessaria a raggiungere il monitor. Infatti cavi troppo lunghi possono portare al degrado del segnale con la conseguente alterazione dell'immagine. Inoltre sono da preferire i cavi dotati di connettori dorati che riducono la resistenza di contatto e prevengono l'ossidazione. Con questi accorgimenti il nostro lettore riuscirà sicuramente ad ottenere la qualità dell'immagine che è legittimo attendersi da un monitor basato sulla tecnologia lps come il Dell U2414H.

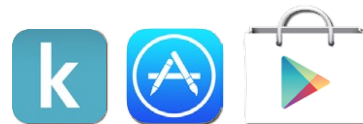


[www.pcprofessionale.it](http://www.pcprofessionale.it)



**L'INFORMAZIONE  
PIÙ AUTOREVOLE  
DAL MONDO  
DELL'HI-TECH**

**SCARICA  
LA NOSTRA  
APP**





*Grazie alla sostituzione dei server Dns il malware riesce ad infettare nuovamente i computer appena ripuliti.*

## Meccanismi di azione del virus Polizia di Stato

**D**opo la pubblicazione di *PC Professionale* (n.286) di Gennaio 2015, abbiamo ricevuto diverse segnalazioni relative ai meccanismi di azione del virus *Polizia di Stato* da parte dei nostri lettori.

→ **Giorgio Zicari** si è trovato ad affrontare una infezione e analizzando il problema ha scoperto che il virus aveva modificato le impostazioni del suo router Adsl, sostituendo gli indirizzi dei server Dns. In pratica, invece di utilizzare i Dns per la traduzione degli indirizzi forniti dal proprio provider, questa funzione era stata delegata a server presumibilmente gestiti dai pirati informatici. In questo modo la navigazione del browser veniva reindirizzata sostituendo l'associazione tra indirizzo mnemonico alfanumerico e Ip numerico. Facciamo un esempio per chiarire il meccanismo di azione: quando l'utente digita nella barra indirizzi [www.pcpprofessionale.it](http://www.pcpprofessionale.it), il server Dns trasforma questa stringa nell'Ip 81.88.60.233 e lo restituisce al browser che stabilirà la connessione e visualizzerà la pagina web. Il server Dns pirata invece di fornire l'Ip numerico

richiesto dall'utente restituisce l'indirizzo di un altro sito di propria scelta, che può contenere messaggi pubblicitari oppure una evoluzione del codice del virus, per infettare nuovamente un computer appena ripulito. Con questo meccanismo è possibile diffondere l'infezione a tutti i computer che utilizzano il router compromesso, compresi i dispositivi palmari basati su iOS o Android.

Nella maggior parte dei casi per risolvere il problema è necessario riportare il router alla configurazione predefinita, quindi impostare immediatamente una password robusta per l'accesso ai menu di amministrazione, accedere al menu di configurazione dei server Dns e impostare manualmente gli indirizzi dei server Dns forniti dal proprio provider. In alternativa si potranno utilizzare i server offerti da OpenDns, che sono accessibili da tutti i provider, agli indirizzi 208.67.222.222 e 208.67.220.220. Un'altra alternativa al servizio di traduzione indirizzi del proprio provider sono i server di

Google, molto apprezzati anche per il fatto di essere semplici da ricordare: il Public Dns primario è 8.8.8.8, il secondario è 8.8.4.4. Completata questa operazione è consigliabile disabilitare le funzioni Upnp del router Adsl che, in alcune situazioni particolari, possono consentire accessi indesiderati. Salvate la nuova configurazione del router, spegnetelo, eseguite lo shutdown di tutti i dispositivi che usufruiscono della rete locale, riaccendete il router e ricominciate ad utilizzare nuovamente la connessione. Dopo questa operazione la normale fruibilità della Rete dovrebbe essere ripristinata. Lo spegnimento di tutti i client è necessario in particolare per i dispositivi palmari che potrebbero mantenere nella loro memoria cache gli indirizzi precedentemente ricevuti dal server Dns malevolo.

Un altro accorgimento che può contribuire ad impedire l'azione del virus è l'impostazione manuale dei server Dns nella configurazione della scheda di rete ethernet del computer. Agite come segue: 1) tramite il Pannello di controllo accedete all'applet delle Connessioni di Rete, 2) selezionate col tasto destro del mouse la rete che utilizzate per collegarvi ad Internet, ethernet per le connessioni cablate, Wi-Fi per

il wireless, 3) nelle Proprietà del Protocollo Internet Tcp/Ip troverete un'apposita sezione per specificare i server Dns, togliete il segno di spunta all'opzione per Ottenere indirizzo server Dns automaticamente e impostate gli indirizzi Dns come spiegato in precedenza, 4) premete Ok per confermare le vostre scelte e nuovamente

### Proteggi il router

Impostando una password robusta per il router si può prevenire l'azione del malware.



Ok per uscire dalle impostazioni della connessione di rete, 5) per essere sicuri di utilizzare le nuove impostazioni è preferibile riavviare il computer.

→ Il lettore **Roberto Masini** ha anche lui sperimentato lo stesso meccanismo di azione del virus, con la sostituzione dei server Dns. Nel suo caso il virus aveva ottenuto il suo scopo utilizzando un bug nel firmware del proprio router. Esiste in effetti un fattore che bisogna tenere presente: i router Adsl spesso applicano politiche meno restrittive alle stazioni di lavoro collegate mediante cavo ethernet e possono quindi consentire accessi amministrativi tramite Telnet (o protocolli analoghi) che invece sarebbero rifiutati se provenissero da Wi-Fi o da connessioni esterne. Purtroppo i router Adsl più economici spesso non consentono di rendere più restrittive le politiche di sicurezza predefinite. In questi casi l'unica soluzione consiste nel disabilitare la gestione remota e comunque ogni tanto verificare se le impostazioni del router sono state modificate.

→ **Achille Pagano** ci ha informato che, nel suo caso, il virus si era installato nella directory C:\Program Data con il nome 8E31D65EF.cpp, ma il file in questione era comunque una copia dell'eseguibile di origine che si era nascosto sotto forma della libreria a caricamento dinamico Msrepl40.dll e la rimozione del virus non ha avuto successo fino a quando non è stato individuato e rimosso anche quest'ultimo componente.

→ Analoga è l'esperienza di **Marco Chini** che ha avuto a che fare con un computer che si infettava nuovamente dopo pochi minuti dalla completa rimozione del virus. Nel suo caso l'origine del problema è stata individuata in un sito che pubblica previsioni del tempo il quale ripristinava il codice del worm ad ogni consultazione. Esiste comunque la possibilità che il sito in questione non sia quello che dovrebbe rispondere all'Url digitato dall'utente ma piuttosto una sua copia gestita dai pirati informatici. La sostituzione dell'indirizzo Ip potrebbe essere causata con il meccanismo dei server Dns pirata descritto in precedenza. Inoltre, se è sufficiente la consultazione di una pagina web per causare

## RIMOZIONE DELL'AD-WARE CANDY BOX

**O**rmai da mesi, dopo pochi secondi che avvio il browser per la navigazione in Internet, la connessione viene reindirizzata su pagine pubblicitarie aventi come indirizzo principale: <http://adv.candy-box.biz>. Ho notato che gli indirizzi hanno sempre in comune la stringa iniziale [adv.candy-box.biz](http://adv.candy-box.biz) ma poi portano all'apertura di altre pagine come Groupon, Edil2000, Lottomatica, Tim, Wind e così via. Inutile dire che ho provato a risolvere il problema utilizzando **Malwarebytes Anti-Malware** ed **AdwCleaner** ma il tutto è risultato vano. Sempre in Rete viene suggerita come soluzione la cancellazione dei file "aus.exe" e "cab.exe" ma di questi non ho trovato alcuna traccia sul mio computer. Altro suggerimento sarebbe di utilizzare il software **SpyHunter 4** che, alla modica cifra di 29,99 dollari ogni 6 mesi dovrebbe eliminare il problema (ma credo sia una ulteriore truffa). Per la protezione del computer possiedo una regolare licenza di **Kaspersky Anti-Virus** che però è stato impietosamente aggirato. Spero che possiate fornirmi qualche informazione utile a risolvere il problema. **Pasquale Diana**

Candy Box è uno dei tanti ad-ware indesiderati che infestano sempre più i nostri computer. Come descritto dal lettore, lo scopo principale di questo malware è aumentare la redditività di alcuni siti con la continua visualizzazione dei relativi banner pubblicitari. Lo schema di azione è semplice: il malware sostituisce continuamente la pagina web desiderata dall'utente con una di propria scelta e che fa capo ad un indirizzo del dominio [candy-box.biz](http://adv.candy-box.biz). Il malware utilizza due processi che rimangono in esecuzione sul computer e intercettano ogni esecuzione dei programmi di navigazione, Internet Explorer, Firefox e Google Chrome. I processi in questione sono etichettati "Aus.exe" e "Cab.exe", ma non è detto che i rispettivi file abbiano lo stesso nome. È per questo motivo che il nostro lettore non li ha trovati nel suo computer. Prima di tutto è necessario bloccare l'esecuzione dei processi sopra indicati, in caso contrario il malware impedirà la rimozione proteggendo i propri componenti. Lanciate quindi il Task Manager di Windows, selezionate il segnalibro Processi e individuate Aus.exe e Cab.exe, quindi selezionateli e premete il pulsante Termina processo. Sarà ora possibile rimuovere Candy Box tramite l'applet Installazione applicazioni del Pannello di controllo. Anche in questo caso lanciate l'applet, scorrete la lista, selezionate Candy Box e premete il pulsante di rimozione. Riavviate il computer. Ultimo passo per la rimozione del malware è la pulizia dei programmi di navigazione. Questa operazione va eseguita su tutti i browser per evitare recidive. Per Internet Explorer, fare clic sull'icona Menu nell'angolo in alto a destra, scegliere Opzioni Internet ed entrare nel segnalibro Avanzate. Fate clic su Reimposta e premete il pulsante Elimina impostazioni personali, infine fare clic nuovamente su Reimposta. Con Mozilla Firefox la stessa operazione può essere eseguita come segue: nel menu Aiuto selezionate l'opzione Risoluzione dei problemi. Nella pagina che sarà visualizzata, premete il pulsante Ripristina Firefox in alto a destra. Così facendo saranno eliminati tutte le impostazioni utente ed i componenti aggiuntivi. Il ripristino di Google Chrome può essere eseguito facendo clic sull'icona menu in alto a destra, quindi selezionando Impostazioni. In questa finestra fate clic su Mostra impostazioni avanzate, quindi nella sezione Reimposta impostazioni premete il bottone Reimposta. Con questi accorgimenti si dovrebbe tornare a una normale fruibilità del computer e dei programmi di navigazione.



Con la funzione di Risoluzione dei problemi è possibile riportare tutti i parametri operativi di Firefox al loro valore di default, eliminando eventuali residui dell'azione di un software malevolo.

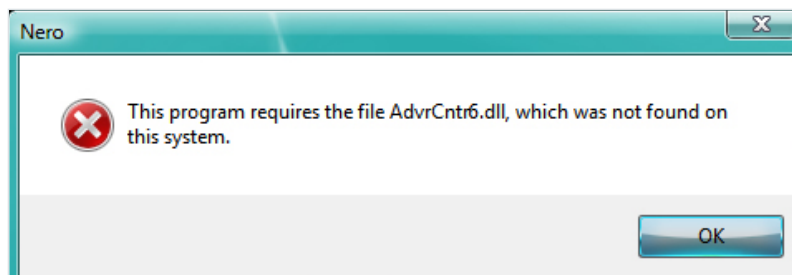
l'infezione del computer, è possibile che vi sia qualche componente che presenti delle vulnerabilità tali da consentire l'esecuzione remota di codice malevolo. In questi casi è fondamentale verificare che il programma di navigazione e tutti i relativi plug-in multimediali siano aggiornati all'ultima versione. Tra i principali indiziati per problemi di questo tipo vi sono il Flash Player di Adobe, il Java Runtime Environment di Oracle e Silverlight di Microsoft. Invitiamo il nostro lettore ad eseguire gli aggiornamenti necessari e a verificare la propria configurazione di rete, nel computer e nei dispositivi utilizzati per collegarsi ad Internet.

## NERO 2015 E LA LIBRERIA ADVRCNTR6.DLL MANCANTE

**F**inora ho utilizzato la suite Nero 2014 Platinum senza problemi. Da qualche giorno ho acquistato la versione 2015 di questo software e ho proceduto alla sua installazione. Con mia sorpresa ho dovuto constatare che il programma non parte! Dopo vari tentativi ho ricevuto il messaggio: "File AdvrCntr6.dll mancante su questo sistema". Ho inviato a Nero AG una richiesta di assistenza ma non ho ricevuto risposta e sono ormai passati più di 45 giorni! Ho consultato vari forum ed il mio problema sembra essere molto diffuso. Tra i vari tentativi ho perfino acquistato un apposito programma di aggiornamento il quale avrebbe reperito ed installato il file mancante, ma anche così facendo il problema non è stato risolto! Windows 7 Ultimate a 64 bit continua a visualizzare lo stesso errore, mentre il software di aggiornamento conferma che ora il file è presente. Sempre in Internet ho scoperto che questo file esiste in 88 varianti, quindi evidentemente la versione che ho io non va bene. Potete aiutarmi visto che l'assistenza tecnica di Nero non lo sta facendo? Non dovrebbero essere loro a fornirmi il file in questione o spiegarmi dove scaricarlo e come installarlo? Non avevo mai avuto problemi del genere con nessuna delle versioni precedenti di Nero, a partire dalla 10 fino alla 2014!

**Lettera firmata**

Nella maggior parte dei casi il messaggio di errore relativo alla libreria AdvrCntr6.dll si presenta in seguito



I messaggi di errore relativi libreria AdvrCntr6.dll sono solitamente dovuti alla sovrapposizione di più installazioni di Nero Multimedia Suite.

ad una disinstallazione incompleta della suite Nero. Sono stati segnalati diversi casi in cui, nonostante l'utente abbia utilizzato la procedura consigliata attraverso l'applet Installazione Applicazioni del Pannello di controllo, alcuni componenti della versione precedente sono rimasti nelle cartelle di sistema, impedendo così la successiva reinstallazione. Se la versione di Nero che si sta cercando di rimuovere è la 7, 8 oppure 9, è possibile utilizzare uno strumento appositamente progettato dagli sviluppatori, ovvero il Nero General Clean Tool, scaricabile all'indirizzo [www.nero.com/ita/support/service/nero-clean-tool.php](http://www.nero.com/ita/support/service/nero-clean-tool.php) che individua e rimuove i residui delle installazioni precedenti.

**Solo fonti attendibili**

Librerie scaricate da siti non ufficiali possono compromettere la sicurezza del sistema.

Purtroppo questa utility non è stata aggiornata per le versioni successive e può quindi essere necessario procedere manualmente: 1) eseguite la procedura di rimozione tramite l'applet nel Pannello di controllo, 2) riavviate il computer ed accedete alla cartella C:\Programmi, individuate la directory che conteneva la suite Nero (il suo nome cambia a seconda della versione) e rinominatela.

La sua rimozione potrebbe risultare impossibile perché bloccata da qualche processo in esecuzione. 3) riavviate il computer, 4) a questo punto sarà possibile portare a termine l'installazione senza ulteriori problemi, 5) una volta completato il caricamento della nuova suite, dovrebbe essere possibile rimuovere la directory rinominata in precedenza, che non risulterà più bloccata.

Il caso del lettore però è reso più complicato dai suoi tentativi di installare la libreria AdvrCntr6.dll da altre fonti: infatti questo file è utilizzato dai

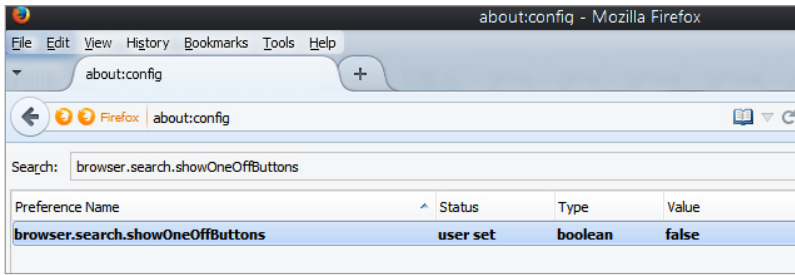
meccanismi di registrazione della suite di Nero ed in particolare verifica che l'utente sia in possesso di una regolare licenza d'uso. È quindi possibile che, tentando di installare il file mancante, sia stata utilizzata una libreria pirata che ha invalidato il codice di registrazione. In questo caso si renderà necessario contattare la casa madre e verificare con la loro collaborazione le operazioni necessarie a ripristinare la funzionalità del software regolarmente acquistato.

## FIREFOX E LA NUOVA BARRA DI RICERCA

**Q**ualche giorno fa il mio browser, Mozilla Firefox, si è aggiornato automaticamente. In passato questa operazione era sempre benvenuta, in quanto l'installazione "in-place" consentiva di eliminare bug ed eventuali vulnerabilità mantenendo le impostazioni ed i segnalibri.

Di recente gli sviluppatori di questo browser hanno adottato un approccio radicale agli aggiornamenti, che più di qualche volta mi ha lasciato perplesso. Come già evidenziato anche nella rubrica della Posta di PC Professionale, la nuova interfaccia unificata tra Pc e tablet sembra poco pratica e spesso rende complicate operazioni che in precedenza erano ottenibili con pochi clic del mouse. Ma è stata l'ultima evoluzione a lasciarmi sbalordito: con la versione 35 di Firefox è stata sostituita la barra di ricerca con una strana procedura che richiede la ripetuta selezione del search engine. Anche in questo caso è chiaro che si sta tentando di trasferire, in maniera fallimentare, un metodo di interazione touch sui computer con mouse e tastiera. Sono da anni fedele a Firefox, ma ultimamente sembra che i suoi sviluppatori stiano davvero cercando in ogni modo di farmi passare ad un altro browser!

**Lettera firmata**



È possibile ripristinare la vecchia barra di ricerca tramite il menu `about:config`. Non è chiaro se questa possibilità sarà mantenuta nelle future versioni di Firefox.

La concorrenza con gli altri browser, in primis Google Chrome, sta obbligando gli sviluppatori di Firefox ad intraprendere strade innovative che però spesso non sono state apprezzate dagli utenti.

In particolare la nuova interfaccia Australis si sforza di fornire una interazione analoga a quella del touch screen sui computer tradizionali. Lo scopo di queste operazioni di “convergenza” è sempre lo stesso, ovvero la speranza che una volta imparato ad utilizzare il browser su una piattaforma, l’utente scelga (per pigrizia) di adottare lo stesso applicativo anche sugli altri dispositivi a sua disposizione, tablet, smartphone e così via. A volte però l’unificazione di una interfaccia comporta svantaggi che non

sono controbilanciati dalla curva di apprendimento meno ripida per gli altri dispositivi, come insegna l'inserimento della Modern UI proveniente dagli smartphone nel sistema operativo Windows 8.

Per fortuna nel caso di Firefox esistono delle alternative: come già segnalato il browser PaleMoon è una diretta derivazione di Firefox, ma i suoi sviluppatori hanno scelto di mantenere l'interfaccia tradizionale invece che seguire la Mozilla Foundation con Australis. PaleMoon è fornito, oltre che sotto forma di eseguibili a 32 e a 64 bit, anche in versioni ottimizzate per diverse architetture, tra le quali le Cpu Atom di Intel, i processori dotati della funzione Avx e altre ancora. Infine PaleMoon è del tutto compatibile con i plug-in e le estensioni di Firefox

e garantisce quindi una transizione senza traumi. In alternativa, alcuni sviluppatori indipendenti hanno reso disponibile un componente aggiuntivo per Firefox chiamato Classic Theme Restorer che, installato nelle ultime versioni del browser, ripristina la maggior parte delle funzionalità della vecchia interfaccia grafica. Questo componente può essere scaricato ed installato dall'indirizzo <https://addons.mozilla.org/it/firefox/addon/classicthemerestorer>.

Per quanto riguarda invece la nuova barra di ricerca, è ancora possibile selezionare la vecchia modalità di funzionamento. La procedura è la seguente: 1) eseguite Firefox, digitate nella barra indirizzi `about:config` e confermate la scelta di accedere al menu di configurazione, 2) cercate la voce

```
browser.search.showOneOffButtons
```

quindi modificatene il valore da true a false, 3) chiudete Firefox. A partire dalla successiva esecuzione la barra di ricerca dovrebbe riacquistare la funzionalità tradizionale. Purtroppo non è chiaro se la possibilità di modificare l'impostazione showOneOffButtons sarà mantenuta nelle prossime versioni del browser ma, almeno per ora, offre un'alternativa agli utenti che non gradiscono la nuova barra di ricerca.



## SEGUICI SU

